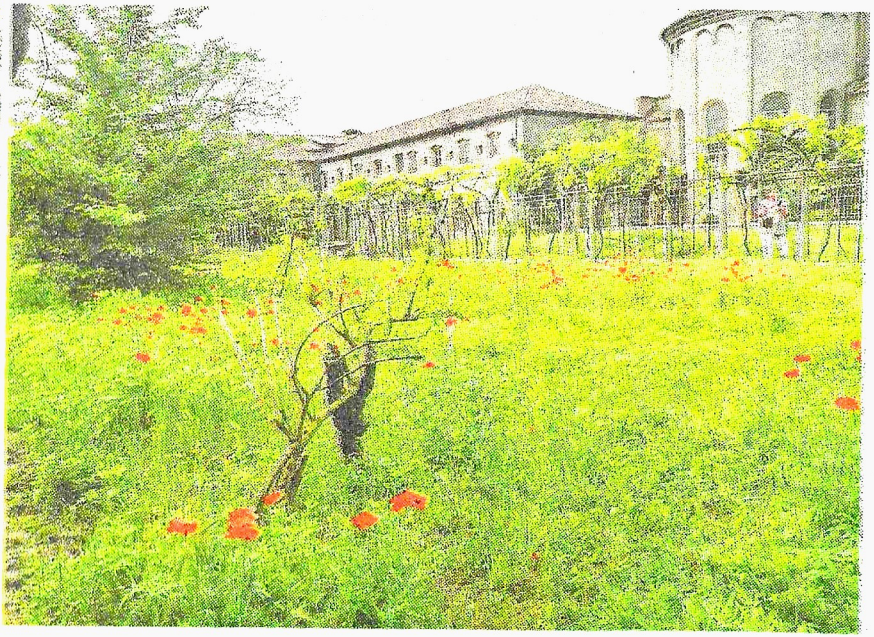

Due immagini del vigneto del cimitero di San Michele. Da dodici anni l'associazione Laguna nel bicchiere si prende cura del verde del luogo

Da dodici anni tiene in vita la dorona del cimitero di San Michele ma da settembre non è stato firmato il contratto con il Comune

"Laguna nel bicchiere" La cura dei vigneti costa cara l'associazione in difficoltà

IL CASO

Da dodici anni si prendono cura del vigneto del cimitero San Michele, lasciato incustodito dai Frati Minori quando lasciarono l'isola nel 2008. In questo fazzoletto di terra è cresciuta l'associazione Laguna nel bicchiere, fondata dal compianto Flavio Franceschet. L'obiettivo è ancora quello di mantenere in vita i vigneti di dorona, bianchetta e glera, ma anche quello di educare all'amore per la terra coinvolgendo tantissimi bambini che qui arrivano per piantare le erbe aromatiche, per prendersi cura delle piantine da regalare ai nonni delle case di riposo e per consolidare il rapporto con la peculiarità della città. Il bando del Comune ha confermato la loro presenza nell'isola, ma da settembre non è ancora stato firmato nulla e senza firma non c'è certezza sul futuro. Inoltre quest'anno il Comune chiede loro 4000 euro, somma altissima che metterà un po'in difficoltà l'associazione che con quei soldi potrebbe avviare dei progetti per valorizzare ancora di più questo angolo delle meraviglie dove, non a caso, arrivano persone da tutto il mondo per visitarlo. Le nuove norme che danno in concessione gli spazi alle associazioni prevedono solo due anni di tempo con la clausola che da un momento all'altro l'amministrazione può interrompere il contratto. «Abbiamo sempre trovato interlocutori molto gentili, ma con una somma così alta da pagare, il contratto ancora da firmare e senza garanzia su quanto tempo potremmo stare abbiamo paura di non riuscire ad avviare dei progetti anche di manutenzione dell'area» spiega Vanna Purisiol di Laguna nel bicchiere. Qui nel giardino si respira il profumo di rosmarino, salvia, maggiorana e di tante erbette, mentre gli occhi sono appagati dalla bellezza dei fiori, degli ulivi e delle gigantesche e secolari botti, utilizzate dai frati per fare il vino, come avviene ancora oggi. Si attende di tagliare l'erba per lasciare che le api impollinino la distesa di papaveri. «In questi giorni invieremo ai bambini una poesia di buone vacanze» spiega Purisiol «Da quando siamo qui abbiamo fcomprato attrezzi, semi e tutto quello che serviva. Saremmo più sereni se la cifra non fosse così alta e se sapessimo di poter stare più a lungo in modo da poter investire perché i progetti di agricoltura richiedono più tempo per mostrare i frutti del lavoro». Tra l'orto c'è ancora il sentiero dei Frati Minori, costruito con gli avanzi di marmo. In una pietra è incisa una poesia di buon auspicio per tutti: «Domani il sole di Dio riscalderà le mie ferite con una delle sue poesie». —

VERA MANTENGOLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA